

Stiamo arrivando alla fine dell'anno liturgico, e come siete ormai abituati, la liturgia ci propone dei testi che fanno riferimento alla fine, alla venuta del Signore, alla fine dei tempi; credo che dovremmo saperli leggere con quel taglio, saggio e sapiente, di chi vede la possibilità di riflettere meglio il tempo che sta vivendo, viverlo con la massima intensità e pienezza.

Il Vangelo di oggi ci fa intuire che quelle persone, invece, non riuscivano a cogliere questo aspetto, e quindi: mangiavano, bevevano, facevano le loro cose, non ci pensavano! Indubbiamente il tempo che possiamo vivere oggi, insieme, è il tempo che ci può portare, come dice il canto al Vangelo che abbiamo ascoltato: sollevatevi, alzate il capo perché la vostra liberazione è vicina. Ci può portare, in estrema sintesi, a un passo più avanti verso la libertà. Noi possiamo vivere questo come un cammino di libertà e arrivare a sera più liberi o possiamo semplicemente fare le cose di tutti i giorni e aver magari solo perso un giorno in più.

Sapete che molte sette fanno riferimenti al giorno del giudizio finale, è una dimensione che può portare anche a un disimpegno, giusto, nell'atteggiamento dell'oggi; se è bene orientarsi verso le cose ultime è perché è proprio oggi che noi possiamo cogliere quella presenza del regno, la presenza di Cristo nelle cose di tutti i giorni, le più semplici e ordinarie; e in queste dobbiamo cercare di vivere questo annuncio.

Vi consiglio davvero di vivere questa fine di anno liturgico proprio con una maggiore consapevolezza di quello che abbiamo davanti ogni giorno; non c'è occasione, ora, minuto che non possiamo vivere per entrare in rapporto con Cristo attraverso esperienze di incontri, di preghiera ... non abbiamo paura di pregare un po' di più, non è tempo perso! Non abbiamo paura di rompere quegli schemi di cose che siamo abituati a fare – quel *mangiavano, bevevano* è inteso proprio come abitudine di vita; prendiamo consapevolezza della nostra vita, della nostra unica vita, del valore grandissimo che ha la possibilità di investire le nostre risorse, le nostre capacità, la nostra intelligenza, la nostra volontà.

Non consumiamo quanto di bello abbiamo così, punto e basta. E' chiaro che viene istintivo consumare, ma sappiamolo fare e rileggere in una prospettiva di ancor maggiore verità e bellezza. Insomma le nostre giornate sono straordinarie, tutte, tutte se le viviamo in questo atteggiamento. Il quotidiano può diventare straordinaria, l'ordinarietà straordinaria se la viviamo in questo spirito; la giornata di oggi può essere unica.

Questo richiamarci alla fine sia allora soprattutto la crescita di consapevolezza, di responsabilità, di intensità nel vivere le nostre giornate. Tutto questo ci aiuterà anche nelle nostre scelte perché le grandi scelte le riusciamo a fare solamente se le prepariamo con tante piccole scelte, in questa direzione.